**Comunicato stampa**

### Da FSC® Italia 5 idee per un “green deal” italiano

### che (ri)parta dalle foreste

**Regia unica per le iniziative che riguardano i boschi; valorizzazione**

**dei servizi che offrono; maggiore supporto all’economia del bosco;**

**aree verdi urbane come strategia di resilienza ai cambiamenti climatici**

**e ricorso a solidi standard volontari in tema di gestione forestale responsabile.**

*Padova, 31 agosto 2020 -* Un maggiore impegno di Stato e Regioni per guidare una rivoluzione verde, urgente e non procrastinabile, che parta dai boschi e dalle economie collegate. È ciò che auspica il Forest Stewardship Council® Italia, organizzazione non governativa internazionale che promuove la salvaguardia e la gestione responsabile delle foreste, per la ripartenza *green* del nostro Paese.

Il lockdown e la pandemia globale hanno riportato al centro del dibattito negli ultimi mesi la necessità di accelerare verso una vera transizione verde e il **Green Deal**, lanciato a dicembre 2019 dalla presidente della Commissione Europea Ursula von Der Leyen, delinea uno sforzo comune senza precedenti, a partire dal fondo a disposizione per la transizione - mille miliardi di euro in dieci anni. “Le scelte in materia di sostenibilità dei vari Stati dovranno essere prese con coscienza e di comune accordo - afferma **Diego Florian, Direttore di FSC Italia** – perché il nostro Pianeta è malato da tempo; abbiamo bisogno di un’azione comune, a livello internazionale come nazionale, per cercare di invertire la rotta”.

In questo senso, nei prossimi mesi si gioca una partita cruciale: “Abbiamo a disposizione uno degli strumenti più efficaci per combattere la crisi climatica, ossia gli alberi, che in Italia ricoprono quasi il 40% della superficie nazionale - continua Florian - sta a noi ora impiegarli in strategie adattive con risultati quantificabili”. Da qui l’appello di FSC Italia con cinque proposte, semplici e precise.

1. **Includere gli alberi e i boschi in una strategia climatica nazionale**. Molte aree boschive nel nostro Paese sono gestite in forme non adeguate, ma sono sempre di più gli Enti, le cooperative, le imprese sociali e le aziende che scelgono di investire in progetti di rimboschimento e conservazione del patrimonio arboreo nazionale. Affinché queste azioni non siano frammentarie e scollegate, è indifferibile una regia comune e obiettivi di lungo periodo che possano valorizzare i servizi naturali che i boschi offrono: determinante in questo sarà l’apporto delle Regioni nell’implementazione di politiche di gestione forestale e il coordinamento nazionale di queste attività.
2. **Valorizzare i servizi offerti dei boschi**. La politica e le istituzioni devono finalmente prendere atto che i boschi non producono solo materie prime come legno e carta, ma offrono all’ecosistema e alle nostre comunità i loro servizi naturali: proteggono la biodiversità, contrastano i fenomeni di erosione del suolo, regolano il ciclo dell’acqua, catturano l’anidride carbonica e offrono la possibilità di aumentare il benessere dei cittadini attraverso lo sviluppo di attività turistiche e ricreative “slow”. Aumentando la capacità di fornitura di questi servizi dei boschi, svilupperemo la capacità di resilienza dei territorio, con benefici diffusi. L’Italia su questo detiene un primato: è stato il primo Paese al mondo, due anni fa, a certificare questi servizi naturali dimostrando l'impatto della gestione forestale responsabile su fattori come acqua, suolo, aria e biodiversità.
3. **Maggiore supporto all'economia del bosco**. Valorizzare i servizi dei boschi non significa escludere l'economia dei prodotti forestali: l’Italia dipende ancora fortemente da importazioni di legname estero (compriamo segati di conifera dall'Austria per 2,4 milioni di metri cubi ogni anno, Fonte FAO), e ciò riduce la capacità e l'efficienza delle filiere nazionali. Sostenere il settore forestale nazionale significa già oggi dare lavoro ad oltre 100 mila persone (dati RAF), creando in futuro nuove opportunità occupazionali a tutti i livelli e dando valore a filiere corte e responsabili.
4. **Boschi urbani e periurbani come parte delle strategie di resilienza del territorio e delle comunità**. Le città occupano il 3% del nostro Pianeta, ma ospitano oltre il 60% della popolazione mondiale e consumano il 75% delle risorse a disposizione. Ecco quindi che per garantire luoghi più sicuri dal punto di vista sociale, sanitario, ambientale ed economico avremo sempre più bisogno di spazi verdi nelle nostre città. Per questo i parchi urbani e di periferia vanno considerati a tutti gli effetti infrastrutture verdi da pianificare e gestire per garantire servizi come acqua e aria buona, luoghi di svago e sport, aree per combattere l’inquinamento e gli effetti dei cambiamenti climatici come il calore, le alluvioni e la siccità.
5. **Ricorso a solidi standard volontari in tema di gestione forestale responsabile**. In un contesto di valorizzazione della filiera forestale e dei servizi naturali offerti dai boschi, la certificazione è garanzia per pratiche di gestione forestale sostenibile, ma diventa anche strumento che consente di misurare e valorizzare gli impatti positivi dei boschi e di costruire strategie di gestione e di mitigazione che si adattino alle sfide odierne. “Quasi 70mila ettari di foreste in Italia vengono già gestiti secondo gli standard FSC. Continueremo a lavorare con le istituzioni affinchè comprendano l’importanza di questo approccio“ conclude Florian.

***Il Forest Stewardship Council® (FSC®)***

*Il Forest Stewardship Council (FSC) è un’organizzazione non governativa e no-profit che include tra i suoi 900 membri internazionali gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, proprietari forestali, industrie che lavorano e commerciano il legno e la carta, gruppi della grande distribuzione organizzata, ricercatori e tecnici, che operano insieme allo scopo di promuovere in tutto il mondo una gestione responsabile delle foreste.*

*FSC Italia nasce nel 2001 come associazione no-profit, in armonia con gli obiettivi di FSC International. Il marchio ha assunto un ruolo di primo piano nel mercato dei prodotti forestali quali legno, carta e prodotti non legnosi (come ad esempio il sughero), collocando il nostro Paese al secondo posto nella classifica internazionale di certificazioni FSC della Catena di Custodia (Chain of Custody, CoC).*

*Il marchio FSC identifica infatti i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine viene infatti controllata e valutata in maniera indipendente in conformità a questi standard (principi e criteri di buona gestione forestale), stabiliti ed approvati dal Forest Stewardship Council International tramite la partecipazione e il consenso di tutte le parti interessate.*

*Nel 2018 l’Italia è stato il primo Paese al mondo a verificare scientificamente e certificare gli impatti positivi della gestione responsabile sui servizi naturali forestali, e le ricadute ambientali, sociali ed economiche di tali impatti.*